

Gigi e la piantaggine

A primavera inoltrata, nelle belle giornate, all'uscita da scuola c'era ancora il sole.

Quel giorno il nonno era venuto a prendere Gigi e Amelia, anche se spesso i due fratelli tornavano a casa insieme ai compagni di scuola, lungo la stradina in mezzo al verde, chiacchierando, guardando le figurine, rincorrendosi.

Gigi aveva imparato in ricreazione a fare gli aeroplanini di carta con i fogli di recupero, in cortile avevano fatto le gare e qualcuna l'aveva anche vinta.

Ora, mentre camminavano, erano in tre a lanciare gli aeroplanini in avanti, li recuperavano, correvano indietro, li rilanciavano. Qualche volta si incastravano in alto tra i rami dei cespugli e toccava al nonno riprenderli.

E fu così che un aeroplanino indisciplinato finì in mezzo alle ortiche. Gigi era troppo preso dal gioco per guardare con attenzione. Infilò la mano in mezzo al verde e... ohi ohi... rapidamente sentì un forte bruciore e la mano si coprì di bolle. Il bel gioco era finito.

Stava per piangere. "Nonno nonno" Amelia, che era più indietro, tirò il nonno per la manica della camicia "guarda Gigi: che manona!".

Il nonno non si perse d'animo. Certo, il bruciore dell'ortica avrebbe di lì a poco trovato rimedio a casa con un po' di pomata, ma si poteva fare qualcosa subito. Il nonno conosceva un sacco di erbe selvatiche e sapeva come usarle. Raccolse tre o quattro lunghe foglie di **piantaggine** che cresceva sopra un muretto (al riparo dalle pisciatine dei cani), le pestò con un sasso e le appoggiò sulla mano di Gigi.

Gigi lì per lì non era affatto convinto di farsi mettere quella poltiglia verde sulla mano. Gli amici gli si erano fatti intorno e lo guardavano perplessi. Ma, quasi immediatamente, il sorriso ritornò sul suo viso. Le ortiche erano state messe KO dalla piantaggine. Si poteva tornare a far volare gli aerei.

A casa il nonno spiegò che la piantaggine, **Plantago lanceolata** per i botanici, è una pianta comune a cui non facciamo tanto caso. Anche i suoi fiori non esibiscono corolle vistose e colorate perchè sono impollinati dal vento e non devono attirare l'attenzione degli insetti. Invece in passato era molto usata come pianta medicinale ed è anche buona da mangiare.

“Eh no” disse Gigi, che detestava anche gli spinaci, “Mangiarla proprio no!”.

